

Rassegna del 16/11/2017

Tirreno Pisa	VANTI CORRUZIONE Cantone indaga sull'affare dei rifiuti pisani - Cantone indaga sull'affare dei rifiuti	Neri Mario	1
Tirreno	TOSCANA, PD SPACCATO Rifiuti ai privati si va alla conta E Rossi frena - Rifiuti ai privati, nel Pd si va alla conta E la Regione frena	Bonuccelli Ilaria	3
Tirreno	Pisa, l'anticorruzione indaga sui soci liquidati	Neri Mario	5
Tirreno	Antonio Mazzeo - «Tariffe più basse con la spa mista»	I.B.	7
Tirreno	Giannarelli (M5s): «È antidemocratico commissariare l'Ato Toscana costa»	...	9
Nazione Pontedera	Cartone animato e Ballerina»: proiezione gratuita	...	11
Nazione Pontedera	La Botte di Leopoldo II «Sarà illuminata di notte»	...	13
Nazione Pontedera	La Botte di Leopoldo II «Sarà illuminata di notte»	...	15
Tirreno Pontedera-Empoli	In breve - Fornacette, per i piccoli un pomeriggio di letture	...	17

L'ANTI CORRUZIONE

**Cantone indaga
 sull'affare
 dei rifiuti pisani**

L'Autorità anti corruzione (Anac) ha aperto un'istruttoria sull'operazione sul conferimento delle quote di Geofor in RetiAmbiente e sulle procedure con cui il Comune di Pisa liquidò ai soci privati della spa pisana della spazzatura i loro pacchetti azionari per diventare l'azionista di maggioranza della super azienda con un capitale da oltre 4,3 milioni e il 20% delle quote. L'esposto fu presentato a fine 2015 dai Cinque Stelle. Ora Raffaele Cantone chiede al Comune di Pisa una relazione dettagliata sull'affare.

■ NERI IN CRONACA

Cantone indaga sull'affare dei rifiuti

Inchiesta dell'Anticorruzione sulla cessione di Geofor alla maxi Spa dell'Ato costa. Nel mirino il ruolo di Comune e privati

di Mario Neri

► PISA

È ancora tutto fermo lì, cristallizzato al dicembre di due anni fa, quando in fretta e furia la Sala Regia varò uno dei passaggi chiave per la creazione di RetiAmbiente. Pisa faceva confluire nella non ancora nata azienda della costa toscana i propri asset prestandosi a diventare il perno finanziario della gestione dei rifiuti di uno spicchio di Toscana da oltre 100 paesi e città in una partita da 6 miliardi. Una procedura che infiammò di polemiche il dibattito consiliare per gli allarmi dei revisori dei conti su un iter opaco e contrassegnato dalla «carenza di informazioni», con i Cinque stelle scagliati contro la «privatizzazione selvaggia». Da una parte c'era l'ideologia sviluppatista del Pd invisita al sindaco livornese **Filippo Nogarini**, dall'altra il «grillismo anti-tutto» contro cui tuonava il pisano **Marco Filippeschi**.

Oggi quella trincea si è aperta fra gli stessi sindaci dem, una frattura fra ortodossi, il cui capofila è proprio il sindaco pisano, e i 17 «disertori» che due giorni fa hanno fatto saltare l'assemblea che avrebbe dovuto dare il via ad una nuova gara per vendere un pezzo di ciclo integrato ai privati. Ma adesso si sa che proprio i tempi e gli snodi di quell'operazione sono ciò che hanno convinto l'Autorità anticorruzione

guidata da **Raffaele Cantone** ad aprire un'inchiesta.

L'Anac da mesi indaga sul conferimento di Geofor in RetiAmbiente, un'operazione che fece diventare il Comune l'azionista di maggioranza della super azienda con un capitale da oltre 4,3 milioni e il 20% delle quote. Ma sotto osservazione ci sono finite anche le procedure con cui furono liquidati ai soci privati della spa pisana della spazzatura i loro pacchetti azionari. Per questo «nell'istruttoria - rivela un fonte qualificata dell'Autorità al *Tirreno* - ci sono anche le posizioni di RetiAmbiente e dell'Ato». A far scattare il primo alert negli uffici di Cantone è un esposto dei Cinque stelle pisani il 30 dicembre 2015. Nel mirino dei pentastellati alcuni dei passaggi con cui si è chiusa una partita che ha appena consentito ai soci privati di Geofor (il Gruppo Forti, Pisambiente, la Piaggio, la Banca di Pisa e Fornacette e la Cassa di Risparmio di San Miniato) di incassare 5,6 milioni. La cifra versata agli industriali è una delle micce che fa esplodere le contestazioni: supera di 2 milioni le previsioni delle prime perizie dell'advisor, la Mazars spa. A una seconda stima, questa volta eseguita da Bdo Italia spa, il valo-

re di Geofor lievita da 9,4 milioni a 14 milioni. E visto che i privati detengono il 40%, l'aumento è considerevole. Ma per capire perché l'Authority abbia accesso

un faro su RetiAmbiente bisogna tornare al 7 dicembre 2015. È il giorno in cui l'Ato chiede ai Comuni di portare entro il 21 dicembre nei consigli le delibere con cui far confluire nella super azienda gli asset delle rispettive società dei rifiuti. Nemmeno quindici giorni di tempo ai consiglieri comunali per studiarli le carte. Non solo. Perfino i revisori dei conti il 15 dicembre esprimono perplessità. Offrono al Comune un parere favorevole «di massima», ma minato da incognite. Il Collegio infatti - scrivono nella loro relazione - «non dispone della documentazione necessaria ad effettuare una compiuta valutazione degli effetti della liquidazione dei soci privati di Geofor». Il 18 dicembre, a poche ore del via libera del consiglio all'operazione, uno dei revisori si dimette. Nei giorni successivi denuncerà le «pressioni subite dal prefetto **Attilio Visconti** e dal capo di gabinetto a cui il sindaco si era rivolto» per convincerli a stringere i tempi della relazione sul bilancio preventivo. L'assem-



blea dei soci di Geofor liquiderà i privati il 23 dicembre. L'Autorità anticorruzione bussa a Palazzo Gambacorti solo il 10 aprile 2017 con una lettera in cui chiede al sindaco un dossier di documenti sul caso. Il Comune risponde a maggio, ma le carte pisane non bastano a chiarire i dubbi degli agenti di Cantone, che decidono di inviare una nuova richiesta in estate. Comunicano di aver aperto un'istruttoria e vogliono una relazione dettagliata. Questa volta non solo da Pisa, ma anche da RetiAmbiente e dall'Ato. «Per ora quella relazione - fanno sapere da Anac - non è ancora giunta a Roma».



Raffaele Cantone



Un addetto della Geofor, l'azienda pisana dei rifiuti (foto d'archivio)

Dir. Resp.: Luigi Vicinanza

TOSCANA, PD SPACCATO

Rifiuti ai privati si va alla conta E Rossi frena

Il Pd sempre più spaccato sulla vendita ai privati del 45% di Reti Ambiente, la società di gestione dei rifiuti nell'Atto Costa. I 17 sindaci "disertori" insistono e l'ipotesi più probabile è che si vada alla conta: «Vediamoci nell'assemblea dei 101 Comuni della costa. E votiamo». Anche la Regione, di cui era stato dato per scontato il consenso, frena. Il governatore Enrico Rossi non esclude un ripensamento. Domani un primo chiarimento nella direzione regionale del Pd.

■ BONUCCELLI A PAG. 11

Rifiuti ai privati, nel Pd si va alla conta E la Regione frena

I sindaci "disertori" pronti alla sfida nell'assemblea dell'Atto Rossi riconsidera la scelta. E domani la direzione regionale

di **Ilaria Bonuccelli**

► LIVORNO

«Contiamoci». Non arretrano i 17 sindaci "disertori" del Pd. Di fronte alla minaccia di scomunica rilanciano: «Vediamoci nell'assemblea dei 101 Comuni della costa. E votiamo». Scegliamo se far raccogliere i rifiuti sulla costa, da Pontremoli all'Elba (quasi 800mila tonnellate l'anno) a una società pubblica o a una società privata al 45%, come vuole il Pd regionale. Che ha sollecitato perfino la nomina di un commissario straordinario dei rifiuti. Senza fare bene i conti con la Regione, però. Perché il governatore **Enrico Rossi**, all'improvviso, frena sulla nomina. E invita i sindaci a mettersi d'accordo. Nell'assemblea dei Comuni che il Pd "ortodosso" sembra voler evitare. Ma che proprio il segretario provinciale del Pd, **Lorenzo Bacci**, può convocare come sindaco di Collesalveti. E presi-

dente dei 101.

Una ragione c'è. Il Pd liquida i sindaci "disertori" come "minoranza" che deve obbedire a una decisione assunta nel 2011 nell'assemblea dell'Atto Toscana Costa, il consorzio fra Comuni nato per avere un gestore unico della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ma - come fa presente il sindaco di Viareggio (ex Pd) **Giorgio Del Ghingaro** - con gli altri amministratori (di centrodestra e M5s) la minoranza diventa maggioranza. E allora addio alla società unica pubblica, ma con un socio privato al 45%. Reti Ambiente, insomma, può essere solo pubblica. O, comunque, può iniziare a operare come spa pubblica, valutando in seguito se «essere privatizzata e in quali quote. Ma prima di privatizzare - sottolinea **Alessandro Del Dotto**, sindaco di Camaiore - RA può accedere a fondi statali, europei, regionali per gli investi-

menti». Anche per potenziare la raccolta differenziata - ricorda **Luca Menesini**, sindaco di Capannori. Proprio ieri Ato Costa ha inviato ai sindaci una mail per convocare una nuova assemblea. In discussione ci sarà, fra l'altro, lo schema di bilancio finanziario per il triennio 2018-2020. Nel bilancio c'è, appunto, un finanziamento regionale di 12,8 milioni per potenziare la raccolta dei rifiuti porta a porta e per i centri di raccolta dei rifiuti. Ma se Reti Ambiente non sarà ancora atti-



va, questi fondi resteranno inutilizzati. «Ecco perché - riprende Menesini - ci dobbiamo confrontare nell'assemblea dei Comuni. Sono rimasto molto sorpreso dai miei colleghi del Pd che si sono appellati alla Regione per risolvere una questione di natura amministrativa». «A meno che il Pd non voglia trasformare un problema amministrativo in una questione politica», polemizza Del Dotto.

Così sembra. Bacci e **Massimiliano Sonetti**, segretario provinciale del Pd di Pisa, accusano i sindaci "disertori" di campanilismo spinto, di voler difendere le piccole società locali di smaltimento dei rifiuti: «Nessuno può credere alla favola della società pubblica composta da 101 comuni, prospettiva che risulta in contrasto con una gestione indu-

striale ed efficiente del servizio». I 17 sindaci del Pd ci credono. Anche **Alessandro Volpi**, di Massa. Spiega che proprio la maxi privatizzazione di RA ha finora frenato il conferimento delle società di smaltimento di Massa e Carrara (Asmiu e Amia) nella nuova spa. Oltre alla realizzazione a Peccioli (Pisa) di un impianto di trattamento dei rifiuti concorrente al Cermec di Massa. «Ma siamo pronti a portare in rettiambiente le nostre aziende se si attiva RA come società pubblica. Con la diminuzione della produzione dei rifiuti, l'aumento della raccolta differenziata,

la riduzione da 220 a 50 milioni degli investimenti, RA non ha più bisogno di un socio privato che funzioni da banca».

In compenso ci sono azien-

de private che aspirano a diventare socie di RetiAmbiente che, anche se inattiva capitalizza circa 20 milioni. «Io che sono renziano chiedo al mio partito perché si insista così tanto sulla privatizzazione spinta - dice Del Dotto - ma o stanno zitti o mi dicono che non devo fare domande». Del resto - rincara Del Ghingaro - il Pd «ha gestito questa faccenda assai male negli ultimi cinque anni. E che il presidente dell'Ato, **Marco Filippeschi**, sindaco di Pisa, non ha svolto il suo ruolo. Non ha parlato coi sindaci». Che è quello che ora invita a fare Rossi: «Prima di inviare le lettere ai prefetti (per commissariare l'Ato, ndr) se i sindaci intendono rimettere in discussione la scelta del 2011 (di privatizzare RetiAmbiente, ndr) sono invitati a riunirsi in tempi brevi, in una nuova assemblea, per aggiornare le loro decisioni». Se non lo faranno, allora scatterà il commissariamento. Forse quello che si aspetta il direttore dell'Ato. Ma prima, domani, ci sarà lo scontro al Pd. Alla direzione regionale convocata a Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'affare dello smaltimento rifiuti ha spaccato il Pd toscano



Pisa, l'anticorruzione indaga sui soci liquidati

di Mario Neri

► PISA

È ancora tutto fermo lì, cristallizzato al dicembre di due anni fa, quando in fretta e furia il consiglio comunale uno dei passaggi chiave per la creazione di Reti Ambiente. Pisa faceva confluire nella non ancora nata azienda dell'Ato Costa toscana i propri asset apprestandosi a diventare il perno finanziario della gestione dei rifiuti di uno spicchio di Toscana da oltre 100 paesi e città in una partita da 6 miliardi. Una procedura che infiammò di polemiche il dibattito consiliare per gli allarmi dei revisori dei conti su un iter contrassegnato dalla «carenza di informazioni», con M5s scagliato contro la «privatizzazione selvaggia». Da una parte c'era «l'ideologia sviluppatista» del Pd in vista al sindaco livornese **Filippo Nogarín**, dall'altra il «grillismo antitutto» contro cui tuonava il sindaco di Pisa **Marco Filippeschi**. Ma adesso si sa che proprio i tempi e gli snodi di quell'operazione sono ciò che hanno convinto l'Autorità anticorruzione guidata da **Raffaele Cantone** ad aprire un'inchiesta.

L'Anac da mesi indaga sul conferimento di Geofor (società locale di smaltimento) in RetiAmbiente, un'operazione che fece diventare il Comune l'azionista di maggioranza della super azienda con un capitale da oltre 4,3 milioni e il 20% delle quote. Ma sotto osservazione sono finite anche le procedure con cui furono liquidati ai soci privati della spa pisana della spazzatura. Per questo «nell'istruttoria – rivela un fonte qualificata dell'Autorità a *Il Tirreno* – ci sono anche le posizioni di RA e dell'Ato». A far scattare il primo alert negli uffici di Cantone è un esposto di M5S di Pisa il 30 dicembre 2015. Nel mirino di M5S alcuni dei passaggi con cui si è chiusa una partita che ha appena consentito ai soci privati di Geofor (il

Gruppo Forti, Pisambiente, Piaggio, la Banca di Pisa e Fornacette e la Cassa di San Miniato) di incassare 5,6 milioni. La cifra versata agli industriali fa esplodere le contestazioni: supera di 2 milioni le previsioni delle prime perizie dell'advisor, la Mazars spa. A una seconda stima, di Bdo Italia spa, il valore di Geofor lievita da 9,4 milioni a 14 milioni. E visto che i privati detengono il 40%, l'aumento è considerevole. Ma per capire perché l'Authority abbia acceso un faro su RA bisogna tornare al 7 dicembre 2015.

È il giorno in cui l'Ato chiede ai Comuni di approvare entro il 21 dicembre le delibere con cui far confluire in RA gli asset delle rispettive società dei rifiuti. Nemmeno 15 giorni ai consiglieri comunali per studiare le carte. Non solo. Perfino i

revisori dei conti il 15 dicembre esprimono perplessità. Offrono al Comune un parere favorevole «di massima» con perplessità perché non dispongono «della documentazione necessaria ad effettuare una compiuta valutazione degli effetti della liquidazione dei soci privati di Geofor». Il 18 dicembre, a poche ore del via libera del consiglio all'operazione, uno dei revisori si dimette. Nei giorni successivi denuncerà le «pressioni subite dal prefetto **Attilio Visconti** e dal capo di gabinetto a cui il sindaco si era rivolto» per convincerli a stringere i tempi della relazione sul bilancio preventivo. L'assemblea dei soci di Geofor liquiderà i privati il 23 dicembre. L'Anac il 10 aprile 2017 con una lettera chiede al sindaco un dossier sul caso. Il Comune risponde a maggio, ma le carte pisane non bastano a chiarire i dubbi degli agenti di Cantone, che inviano una nuova richiesta in estate. Comunicano di aver aperto un'istruttoria e vogliono una relazione dettagliata. Stavolta non solo dal Comune, ma anche da RetiAmbiente e Ato. «Per ora quella relazione – dice Anac – non è ancora giunta a Roma».





Raffaele Cantone

ANTONIO MAZZEO

«Tariffe più basse con la spa mista»

I vertici del Pd ribadiscono: niente retromarce. La minoranza si adegua

► LIVORNO

Antonio Mazzeo, vicesegretario regionale del Pd, come spiega la spaccatura dei sindaci dem della costa sulla politica di gestione dei rifiuti?

«Dopo innumerevoli riunioni, abbiamo registrato condivisione di tutti su alcuni obiettivi: massimizzare l'efficienza del servizio; garantire gli investimenti per migliorare la raccolta; avere un servizio e tariffe identiche lungo tutta la costa».

Eppure ci sono sindaci Pd che vogliono una società pubblica per gestire il servizio e sindaci che vogliono una società con un forte socio privato.

«Su 101 sindaci della costa, circa 70 sono del Pd: 52 sono per una società unica pubblica che, appena attiva, si scelga un socio privato con una gara».

Perché per forza un socio privato al 45%?

«È la percentuale stabilita dall'advisor Kpmg nel 2011 per rendere sostenibili gli investimenti. Kpmg dice che oggi sulla costa smaltire i rifiuti costa 392 euro a tonnellata; dopo la gara si scenderà a 308 euro (contro i 385 della media nazionale). Perciò i cittadini che oggi spendono 238 euro l'anno a testa di tariffa, dopo la gara ne spenderanno 199 (contro i 217 degli italiani)».

Impossibile una spa pubblica?

«Sarebbe ingestibile. Ogni Comune socio avrebbe potere di veto su qualunque azione. L'attività sarebbe paralizzata».

E un socio privato con meno quote?

«La quota può essere modificata solo dall'assemblea dei sindaci. Ma se una decisione è presa non si torna indietro».

È per questo che il Pd minaccia di espellere i sindaci che contestano la privatizzazione?

«Mai detto. Ma in una comunità si discute, si sceglie e chi è in minoranza si adegua. Altrimenti sta meglio nelle liste civiche. Questa posizione, però, non appartiene ai nostri sindaci». (i.b.)



Antonio Mazzeo (Pd)



Giannarelli (M5s): «È antidemocratico commissariare l'Ato Toscana costa»

«Il commissariamento dell'assemblea dei sindaci Ato Toscana costa sarebbe un atto antidemocratico. La giunta Pd-Rossi non ha commissariato Ato Toscana sud, nonostante tariffe su di giri per un servizio flop assicurato da un gestore unico privato sotto inchiesta e commissariato dall'Anac». Lo dice il presidente del gruppo M5s in Consiglio regionale Giacomo Giannarelli (nella foto), che

annuncia «una richiesta ufficiale per ascoltare tutti i 17 sindaci dissidenti in commissione ambiente». Non ci sta Luca Menesini, sindaco di Capannori (Lucca): «No alle strumentalizzazioni del M5s, abbiamo cose più importanti da fare, cioè amministrare». Duri Leonardo Marras, capogruppo Pd Regione e Stefano Baccelli, presidente IV commissione in Consiglio regionale: «Se qualcuno ha prove di ciò dice, vada in Procura».



Cartone animato «Ballerina»: proiezione gratuita

Calcinaia

LE «DOMENICHE al Cinema» sono pronte a fare il bis. Domenica 19 novembre, a Calcinaia sarà infatti proiettato il film d'animazione "Ballerina" uscito nelle sale nel 2017, ad opera di Eric Summer ed Eric Warin. L'appuntamento per godersi comodamente e gratuitamente lo spettacolo è dunque alle ore 15.30 in Sala Don Angelo Orsini, a Calcinaia (Piazza Indipendenza).



La Botte di Leopoldo II

«Sarà illuminata di notte»

E' uno dei monumenti simbolo della Valdera

LA BOTTE di Calcinaia si accende per la festa della Toscana, in omaggio non solo a un'opera idraulica ma all'ingegno umano. In occasione della Festa della Toscana, la Regione ha deciso di destinare un finanziamento ad hoc per l'illuminazione della Botte, che nel prossimo futuro sarà così visibile nel suo massimo e suggestivo splendore. L'opera in questione è la Botte, struttura che ricade sui territori di Calcinaia e Vicopisano, voluta circa 160 anni fa dal Granduca Leopoldo II di Lorena per permettere alle acque di bypassare il fiume Arno e bonificare in questo modo una vasta area di territorio. «La Botte sotto l'Arno – spiega il presidente del consiglio regionale Eugenio Giani che circa un anno fa aveva fatto tappa alla Botte – rappresenta forse l'intervento più importante realizzato dal governo leopoldino. Per l'intervento, che fu pensato da Leopoldo II e realizzato dall'ingegner Manetti, fu deviato l'Arno e furono intrecciati ben 25 mila pali di pino. Con il suo contributo

la Regione Toscana vuole compiere un gesto concreto per valorizzazione l'area in questione».

«**LA BOTTE** illuminata si preannuncia uno spettacolo davvero suggestivo e affascinante – sostiene la sindaca di Calcinaia Lucia Ciampi -. Per questo primo passo verso un recupero ancora più significativo della costruzione, vorrei ringraziare in primis la Regione Toscana, in particolare il presidente del consiglio Giani e il consigliere regionale Antonio Mazzeo, che si sono prodigati per trasformare questo proposito in realtà. Fondamentale è stato anche l'apporto dei consorzi 4 basso Valdarno, guidato da Marco Monaco, e del consorzio 1 Toscana Nord, presieduto da Ismaele Riboldi, impegnati nella pulitura del sito. Non meno importante la sinergia instaurata tra la nostra amministrazione comunale e quella di Vicopisano, entrambe arricchite dalla presenza sul proprio territorio di questa straordinaria opera».

S.E.



La Botte di Leopoldo II

«Sarà illuminata di notte E' uno dei monumenti simbolo della Valdera»

CIAMPI «SARÀ SPETTACOLO SUGGESTIVO»

IL SINDACO CIAMPI: «LA BOTTE ILLUMINATA SI PREANNUNCIA UNO SPETTACOLO DAVVERO SUGGESTIVO E AFFASCINANTE. E' UN PRIMO PASSO VERSO UN RECUPERO ANCORA PIÙ SIGNIFICATIVO»

LA BOTTE di Calcinaia si accende per la festa della Toscana, in omaggio non solo a un'opera idraulica ma all'ingegno umano. In occasione della Festa della Toscana, la Regione ha deciso di destinare un finanziamento ad hoc per l'illuminazione della Botte, che nel prossimo futuro sarà così visibile nel suo massimo e suggestivo splendore. L'opera in questione è la Botte, struttura che ricade sui territori di Calcinaia e Vicopisano, voluta circa 160 anni fa dal Granduca Leopoldo II di Lorena per permettere alle acque di bypassare il fiume Arno e bonificare in questo modo una vasta area di territorio. «La Botte sotto l'Arno – spiega il presidente del consiglio regionale Eugenio Giani che circa un anno fa aveva fatto tappa alla Botte – rappresenta forse l'intervento più importante realizzato dal governo leopoldino. Per l'intervento, che fu pensato da Leopoldo II e realizzato dall'ingegner Manetti, fu deviato l'Arno e furono intrecciati ben 25 mila pali di pino. Con il suo contributo

la Regione Toscana vuole compiere un gesto concreto per valorizzazione l'area in questione».

«**LA BOTTE** illuminata si preannuncia uno spettacolo davvero suggestivo e affascinante – sostiene la sindaca di Calcinaia Lucia Ciampi -. Per questo primo passo verso un recupero ancora più significativo della costruzione, vorrei ringraziare in primis la Regione Toscana, in particolare il presidente del consiglio Giani e il consigliere regionale Antonio Mazzeo, che si sono prodigati per trasformare questo proposito in realtà. Fondamentale è stato anche l'apporto dei consorzi 4 basso Valdarno, guidato da Marco Monaco, e del consorzio 1 Toscana Nord, presieduto da Ismaele Ridolfi, impegnati nella pulitura del sito. Non meno importante la sinergia instaurata tra la nostra amministrazione comunale e quella di Vicopisano, entrambe arricchite dalla presenza sul proprio territorio di questa straordinaria opera».

S.E.



Eugenio Giani durante la visita alla Botte, l'opera di ingegneria idraulica per deviare il fiume Arno. Con Giani il sindaco Ciampi l'ex primo cittadino Guidi, Ismaele Ridolfi e Marco Monaco



IN BREVE

FORNACETTE, PER I PICCOLI UN POMERIGGIO DI LETTURE

■ ■ Le storie non finiscono mai alla biblioteca dei ragazzi di Fornacette, che mette in campo una nuova rassegna dedicata alle letture animate per piccoli lettori (dai 5 agli 8 anni). "Storiedi", una serie di divertenti appuntamenti per riscaldare e colorare i grigi pomeriggi autunnali. Il primo incontro è domani e avrà per protagonista il testo di Teresa Buongiorno "Due orsetti in fuga" al centro educativo "M. Montessori" via Morandi, ore 16, ingresso libero. Info: 0587 265410.

